

28.2.88: II Quaresima

X-II Media: II formativa

PIANGERE DI DOLORE E DI GIOIA

Il grande crocifisso dell'ex convento inglese.

1. C'è qualcuno al mondo per il quale si può piangere di dolore e di gioia insieme? per la sua morte? Sei convinto che può succedere solo per Gesù?

Spiega perché.

2. Ricordi il consiglio di famiglia, della famiglia di Dio, in cui il figlio Gesù chiese al Padre di potersi fare uomo per dimostrarci quanto Dio ci volesse bene? Bene, credete che Gesù non si sia mai pentito di quella scelta o che almeno non si sia trovato in grosse difficoltà? Sapeva che sarebbe stata dura, che avrebbe dovuto superare tentazioni di ogni genere, che sarebbe stato calunniato e perseguitato. Ma proprio morire e morire su un patibolo infamante come la croce, lui innocente...: questo non era troppo? Un giorno era proprio triste: la folla l'aveva ormai abbandonato, i discepoli erano sfiduciati, a Gerusalemme lo aspettavano i suoi avversari per condannarlo con ogni mezzo. Si sentì veramente solo. Fu allora che chiese udienza al Padre, il quale gli diede appuntamento sul colle della trasfigurazione. Incominciò a pregare e si sfogò col Padre suo. Fu allora che il Padre lo abbracciò, gli disse quanto gli volesse bene e gli confidò un segreto: la croce, sì, era necessaria, se no non avrebbe condiviso tutto dell'uomo, anche la morte più infame. Però la croce non sarebbe stata la fine di tutto. Lui, il Padre, lo avrebbe richiamato in vita. Attraverso la croce sarebbe passato alla gloria. Insomma, alzò per un momento il velo della Pasqua. Fu come un lampo nella notte buia, quanto basta per ritrovare la strada. Finito l'appuntamento con il Padre, Gesù riprese deciso il cammino verso il suo destino doloroso e glorioso insieme. Pietro (e forse anche noi avremmo fatto la stessa cosa) tentò di fermare l'istante felice della trasfigurazione, saltando a piè pari la notte della passione di Gesù e la croce del Calvario. Ma Gesù lo prese per mano e lo invitò a guardare in faccia la realtà, a seguirlo, anche con la morte nel cuore.

Sai come finì. E dire che tu fai tante storie quando c'è da fare qualche sacrificio per amore di Gesù: per pregare come si deve, per partecipare nel modo migliore alla Messa che è il sacrificio di Gesù in croce reso presente sotto i nostri occhi; per partecipare con impegno al catechismo, per studiare e obbedire, per fare qualche piccolo servizio, per offrire i tuoi risparmi sulla gola ai poveri, ecc., ecc.

Mi pare di sentire le tue obiezioni: ma io ho tanti impegni scolastici ed extrascolastici, ma io non riesco a stare raccolto, ma io sono abituato alle comodità, ma io sono incostante...

Domande: - che differenza c'è tra Gesù e gli altri crocefissi del mondo? - per questa quaresima, quali sono i tuoi sentimenti per il Crocifisso e i tuoi propositi? - Rispondi tu stesso alle

obiezioni tue enumerate sopra.

3. Perché Gesù ce l'ha fatta? Perché Gesù è riuscito ad amare fino al dono totale di sé? Chi gli ha fatto da Maestro, da Educatore? Qual è il segreto del suo coraggio, della sua obbedienza al Padre, del suo amore per gli uomini?

Conosci la risposta: è stato lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, l'amore di Dio in persona.

Gesù però ha obbedito allo Spirito, si è lasciato guidare da lui, ha pregato con la voce e con il cuore dello Spirito Santo. E tu?

Non credi sia giunto il momento di giocare la tua preparazione alla Cresima in un rapporto più intenso, più cordiale, più grato, più fiducioso, più sofferto con lo Spirito di Gesù?

Questo dipenderà dal tuo modo di pregare e dal tuo modo di amare Gesù nei poveri. Fa' un piccolo progetto di preghiera e di servizio.